**Romanticismo – Alessandro Manzoni**

Questo movimento culturale artistico e letterario, nato tra la fine del ‘700 e l’inizio dell’800 in Germania può essere considerato l’opposto dell’**Illuminismo** (*movimento*[*politico*](https://it.wikipedia.org/wiki/Politica)*, sociale,*[*culturale*](https://it.wikipedia.org/wiki/Cultura)*e*[*filosofico*](https://it.wikipedia.org/wiki/Filosofia)*sviluppatosi intorno al* [*XVIII secolo*](https://it.wikipedia.org/wiki/XVIII_secolo)*in*[*Europa*](https://it.wikipedia.org/wiki/Europa)*. Il termine "illuminismo" è passato a significare genericamente qualunque forma di pensiero che voglia "illuminare" la mente degli uomini, ottenebrata dall'*[*ignoranza*](https://it.wikipedia.org/wiki/Ignoranza)*e dalla*[*superstizione*](https://it.wikipedia.org/wiki/Superstizione)*, servendosi della*[*critica*](https://it.wikipedia.org/wiki/Critica)*, della*[*ragione*](https://it.wikipedia.org/wiki/Ragione)*e dell'apporto della*[*scienza*](https://it.wikipedia.org/wiki/Scienza).): infatti il **Romanticismo** valorizzava il sentimento e la fantasia ed esaltava il concetto della patria e del Cristianesimo, sostenendo che era la radice della cultura europea.

La nascita del Romanticismo aprì un dibattito culturale tra “puristi”, che volevano tornare ai modelli linguistici del Petrarca e del Boccaccio, e gli “antipuristi”, che invece consideravano la lingua come un elemento vivo e in continua trasformazione e accoglievano nuove parole ed espressioni di origine straniera. La lingua più parlata, tuttavia, era il dialetto ma, era chiara la necessità di una lingua nazionale parlata da tutti**, *l’italiano*** che, seppur poco parlato, si stava avviando verso una certa stabilità grammaticale.

Il principale esponente di questa nuova corrente letteraria fu Alessandro Manzoni che, ne **“I promessi sposi”** concretizzò tutti i principi del Romanticismo.

Tra il 1820 e il 1821, gli anni dei moti rivoluzionari, Manzoni ebbe un’intensa attività produttiva. In questo periodo, furono scritte le prime due stesure de “I promessi sposi”, intitolato originariamente **“Fermo e Lucia”.**

 Con un’ulteriore pubblicazione de “I Promessi Sposi”, nel 1827 (detta ***“Ventisettana****” -*  Questa stesura dell'opera (la cosiddetta *ventisettana*, che è la prima edizione a stampa) fu pubblicata da Manzoni nel 1827 con il titolo *I promessi sposi,* con l'aggiunta del sottotitolo *storia milanese del sec. XVII, scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni*), si può dichiarare concluso il principale periodo compositivo del Manzoni, infatti molte sue composizioni rimasero incompiute.

 L’edizione definitiva del romanzo ***(“Quarantana”*** realizzata tra l'ottobre del 1840 e il novembre del 1842 con l'aggiunta in appendice della *Storia della colonna infame*, fu decisa sia per la volontà da parte dell'autore di rinnovare l'impianto stilistico e linguistico della *ventisettana* dopo l'esperienza fiorentina.  La revisione della seconda edizione, che essenzialmente differisce da quella del 1827 per la revisione linguistica dal toscano al fiorentino colto***)***venne resa pubblica solo dopo che il Manzoni ***“sciacquò i suoi panni in Arno”***ed eliminò tutte le forme dialettali presenti nell’opera, cercando di rispecchiare al meglio l’italiano dei due più importanti poeti fiorentini, Petrarca e Boccaccio.